

I CORPORA DELLE ISCRIZIONI SEMITICHE DI HATRA, PALMIRA E DURA-EUROPOS: UN BILANCIO

Roberto BERTOLINO - Chivasso

La recente pubblicazione di alcuni volumi dedicati ai testi semitici provenienti da siti di epoca ellenistico-partica¹ sembra confermare l'esigenza di studi sistematici che raccolgano tutta la documentazione epigrafica in *corpora*.

Bisogna però osservare che la maggior parte dei *corpora* prende in esame i testi da un punto di vista prettamente filologico-epigrafico, trascurando il contesto archeologico e storico, e che, soprattutto, non fornisce mai un quadro complessivo del materiale analizzato.

Questa ed altre ragioni mi avevano spinto a realizzare uno studio sistematico sui testi aramaici di Hatra²: il lavoro è incentrato sull'analisi paleografica delle

¹ Le iscrizioni di Hatra e quelle in grafia hatrena provenienti da siti limitrofi (Tekrit, Qabr abu Naif, Dura-Europos, ecc.) sono state raccolte da B. Aggoula (*Inventaire des inscriptions hatréennes*, Paris 1991 [abbr. IHH]; iscr. nn. 1-387) e F. Vattioni (*Le iscrizioni di Hatra*: AION, 41 [1981], supplemento n. 28, fasc. 3, iscr. nn. 1-341; Id., *Hatra*: AION, 54 [1994], supplemento n. 81, fasc. 4, iscr. nn. 1-416). Le iscrizioni aramaiche di Assur sono state pubblicate da B. Aggoula (*Inscriptions et graffites araméens d'Assour*: AION, 45 [1983], supplemento n. 43, fasc. 2). I testi aramaici in palmireno, fra cui quelli di Dura-Europos, sono stati raccolti da D.R. Hillers - E. Cussini, *Palmyrene Aramaic Texts*, Baltimore-London 1996 (abbr. PAT). Di prossima pubblicazione il mio volume sulle iscrizioni semitiche di Dura-Europos. I testi siriaci antichi sono stati pubblicati da H.J.W. Drijvers (*Old Syriac [Edesseean] Inscriptions*, Leiden 1972) e ripresi poi da F. Vattioni (*Le iscrizioni siriane antiche: "Augustinianum"*, 12 [1973], pp. 279-328). Fra i lavori in corso di preparazione e pubblicazione segnalo anche il *Répertoire d'Inscriptions Syriaques*, a cura di vari studiosi francesi e di altre nazionalità.

² R. Bertolino, *La cronologia di Hatra. Interazione di archeologia e di epigrafia*: AION, 55 (1995), supplemento n. 83, fasc. 2 (il volume è il risultato di una rielaborazione della tesi di laurea, discussa nel novembre del 1993

iscrizioni, da cui è emersa una serie di caratteri che sembrano peculiari di un determinato periodo di vita della città. Gli esiti della supposta evoluzione paleografica, correlati poi al contesto archeologico, hanno permesso di proporre una cronologia assoluta degli edifici del sito.

Le iscrizioni aramaiche di Palmira, recentemente pubblicate con relativa trascrizione e qualche dato riguardante il contesto archeologico (ma da cui non si ricava una visione globale), costituiscono un ulteriore oggetto d'interesse per lo studio sistematico dell'epigrafia aramaica in epoca partica, nonché un valido confronto con i *corpora* sopracitati.

Il terzo sito oggetto d'interesse è Dura-Europos, le cui iscrizioni semitiche, realizzate in diversi tipi di scrittura (aramaica, safaitica, ebraica), sono state pubblicate abbastanza superficialmente nei *Preliminary Reports*, e di cui solo i testi palmireni e quelli della sinagoga sono stati raccolti in due *corpora*³.

Nel caso delle iscrizioni semitiche di Dura-Europos, ad esempio, l'approccio filologico ed epigrafico non porta un gran numero di elementi nuovi rispetto agli studi precedentemente effettuati. Il contesto archeologico (luogo di ritrovamento, tipo di supporto su cui il testo è realizzato, ecc.) e l'esame dei caratteri peculiari di ogni testo (lunghezza, formulario, ecc.) contribuiscono invece a fornire una visione globale del materiale epigrafico in nostro possesso, permettendo inoltre confronti con iscrizioni provenienti da altri siti contemporanei del Vicino Oriente⁴.

Le relazioni tra Hatra, Palmira e Dura-Europos, tre siti non eccessivamente distanziati fra loro e pressoché contemporanei, sono evidenti anche grazie all'epigrafia. A Hatra sono state trovate tre brevi iscrizioni palmirene⁵ e a Dura-Europos quattro esemplari di grafia hatrena⁶. La quantità di testi è minima, ma la loro portata è inversamente proporzionale al numero.

all'Università di Torino, dopo aver condotto personalmente uno studio sul sito).

³ R. Du Mesnil du Buisson, *Inventaire des inscriptions palmyréniennes de Doura-Europos*, Paris 1939; PAT, pp. 169-175 e 237; C.H. Kraeling, *The Synagogue. Final Report VIII, Part I*, New Haven 1979, pp. 261-276; vd. anche i due testi aramaici pubblicati fra quelli greci della Casa cristiana di Dura-Europos in C.H. Kraeling, *The Christian Building. Final Report VIII, Part II*, New Haven 1967, pp. 91-93 (nn. 3 e 12).

⁴ Solo R. du Mesnil du Buisson aveva preso in esame questi aspetti delle iscrizioni palmirene di Dura, dedicandovi le ultime pagine del suo volume.

⁵ W. As-Salihi, *Kitabat al-hadr*: "Sumer", 44 (1985-1986), pp. 103-104, iscr. n. 411, fig. 11).

⁶ R. Bertolino, *Les inscriptions hatréennes de Doura-Europos: étude épigraphique* e, in collaborazione con P. Leriche, *Les inscriptions hatréennes*

I corpora delle iscrizioni semitiche di Hatra

In particolare, lo studio delle iscrizioni in grafia hatrena trovate a Dura-Europos ha fornito degli ulteriori spunti di ricerca (diffusione delle scritture aramaiche; popolazione ed elementi semitici nei siti in questione, scuole scribali, implicazioni del contesto storico ed archeologico dei testi, ecc.) sui contatti fra questi siti e, più in generale, contribuisce a far luce sulle relazioni internazionali tra Siria e Mesopotamia in epoca partica.

La maggior parte delle iscrizioni aramaiche di Dura-Europos (sessanta su cento) sono in palmireno e le influenze di Palmira su questo sito del Medio Eufrate sono quanto mai evidenti in molti campi (arte, religione, onomastica, ecc.).

Per poter fare un bilancio dei dati forniti dalle iscrizioni dei tre siti in questione, sono necessarie alcune premesse di carattere generale.

L'ORIGINE DEI SITI

Per quanto concerne l'origine delle tre città, la prima datazione sicura relativa a Hatra risale alla fine del I secolo d.C.⁷ anche se, per alcune costruzioni monumentali del sito (vd. i grandi *Iwan* all'interno del *temenos*, datati all'inizio del II sec. d.C.), è difficile supporre la realizzazione in un arco di tempo ridotto. Recenti sondaggi effettuati presso i grandi *Iwan* di Hatra hanno messo in luce delle strutture architettoniche anteriori ed un'iscrizione su coccio in aramaico d'impero, paleograficamente databile al IV sec. a.C.⁸. Va inoltre tenuto presente che nella regione di Hatra (*Jazirah* "isola") alcuni siti, oggetto di prospezione archeologica, furono occupati in epoca tardo-assira ed ellenistica⁹.

L'evidenza archeologica mostra che Palmira esisteva già in epoca ellenistica¹⁰, ma la data più antica attestata è il 44 a.C.¹¹.

de Doura-Europos: le contexte archéologique et historique: Doura-Europos Études IV, 1991-1993, Beyrouth 1997, pp. 199-214.

⁷ Iscrizione n. 214: 97/98 d.C. (IHH, p. 106); la data dell'iscrizione n. 293 (88/89 d.C.) non è sicura (IHH, pp. 143-144), e così pure quella dell'iscrizione n. 416 (F. Vattioni: AION, 54 [1994], pp. 87-88).

⁸ R. Bertolino, *Un'iscrizione inedita in aramaico d'impero ad Hatra*: Proceedings of XLIV R.A.I., Venice 1997, pp. 149-150, figg. 1-4.

⁹ Kh. I. Ibrahim, *Pre-Islamic Settlement in Jazirah*, Baghdad 1986.

¹⁰ H. Seyrig, *Le temple de Bêl à Palmyre*, 2 voll., Paris 1968 e 1975.

¹¹ PAT 1524, p. 221. La data è scritta erroneamente: si tratta del 44 a.C. e non del 44 d.C.

Per Dura-Europos si può invece proporre una data (303 a.C.) ed un fondatore (Nicator, generale di Seleuco I)¹². L'iscrizione semitica più antica del sito risale tuttavia al 33/32 a.C.¹³. Dura è una colonia macedone in cui l'elemento greco, malgrado la non trascurabile presenza semitica, rimase sempre in prima posizione, mentre nel caso di Palmira e Hatra, furono l'elemento arabo (specialmente a Hatra) e soprattutto quello aramaico a costituire la matrice culturale.

Un'altra caratteristica che contraddistingue questi tre grandi siti è il loro ruolo specifico, nient'affatto trascurabile: a Hatra molto probabilmente era la religione a costituire il fulcro principale¹⁴, Palmira era una città soprattutto carovaniera, mentre Dura ricopriva un'importante funzione militare.

Nei tre siti l'elemento iranico penetrò soprattutto dal punto di vista storico-artistico¹⁵, così come si mantenne la tradizione dell'antica Mesopotamia (soprattutto a Hatra e a Dura), mentre l'influenza giudaica è attestata solo a Dura ed a Palmira.

LE ISCRIZIONI: CONTENUTO E CONTESTO

Mentre Hatra e Palmira ebbero una lingua ed una scrittura propria (hatreno e palmireno, appartenenti, rispettivamente, al Medio Aramaico orientale ed occidentale), Dura non sviluppò una grafia locale (forse vi era una variante aramaica durenna che non emerge dall'evidenza epigrafica), anche perché la lingua ufficiale e la scrittura erano rappresentate dal greco.

Il corpus delle iscrizioni semitiche di Palmira è il più consistente (si contano oltre duemila testi) rispetto a quello di Hatra (cinquecento circa) e di Dura-Europos (cento circa). Data la quantità di testi in palmireno provenienti dalla grande città carovaniera siriana, è pertanto evidente un maggior contributo dal punto di vista cronologico e paleografico (circa cinquecento iscrizioni palmirene sono datate, contro i ventisei testi di Hatra ed i dieci di Dura).

¹² P. Leriche, *Pourquoi et comment Europos a été fondée à Doura: Mélanges Y. Garland*, Rennes 1997, pp. 191-210.

¹³ PAT 1067, p. 169.

¹⁴ D. Schlumberger, *L'Orient hellénisé*, Paris 1969, p. 124. Lo scrittore Dione Cassio, parlando di Hatra, diceva che era la città del dio Sole (*Storia romana*, 68, 31, 2). Sulle monete di Hatra compare la scritta "Hatra di Šamaš".

¹⁵ Vd. ad esempio l'uso dell'*iwan* e la frontalità.

I corpora delle iscrizioni semitiche di Hatra

Va notato che a Palmira la maggior parte delle iscrizioni furono realizzate nello stile cosiddetto "monumentale"¹⁶, mentre a Hatra e a Dura si nota una prevalenza di testi caratterizzati da un *ductus* che si potrebbe chiamare "pseudo-monumentale", in quanto esso costituisce un malriuscito tentativo di imitare lo stile monumentale ma, al tempo stesso, non presenta caratteri tali da poter essere considerato corsivo. In tutti e tre i siti esistono iscrizioni in corsivo, generalmente realizzate sull'intonaco dei muri di edifici sacri e profani.

La maggior parte dei testi aramaici dei siti in esame proviene dai templi¹⁷ e si tratta generalmente di iscrizioni scolpite. I graffiti, generalmente connessi agli intonaci, sono prevalenti a Hatra e a Dura, ma poco numerosi a Palmira (trovati soprattutto nelle necropoli). A questo proposito non bisogna dimenticare quanto si diceva riguardo alle diverse funzioni ricoperte dai tre siti. Hatra, ad esempio, era molto probabilmente un luogo di pellegrinaggio ed alcune iscrizioni commemorative (vd. oltre) trovate all'interno del *temenos* sembrano confermare questa ipotesi.

La posizione di Palmira è certamente differente, dato il lustro che le veniva dall'intensa attività commerciale e che si manifestò attraverso la monumentalità della via colonnata e dei vari edifici religiosi e civili. A Palmira, meta di genti di origine diversa (nabatei, arabi, greci, romani, ecc.), l'evidenza epigrafica sembra essere stata limitata alla produzione ufficiale (rilievi, statue, colonne, ecc.) e sempre e comunque legata a contesti onorifici e propagandistici.

Dura invece, situata in una posizione strategica lungo il corso dell'Eufrate ed avendo fondamentalmente ricoperto una funzione militare, deve essere stata la meta di una gran quantità di persone d'origine diversa di passaggio o definitivamente stanziate. I graffiti sulla porta di Palmira (semitici e greci) e, in generale, sulla cinta muraria occidentale della città, tutti ancora *in situ*, lasciano supporre che siano stati i soldati che montavano la guardia ad incidere i loro nomi per essere ricordati in eterno.

¹⁶ J. Cantineau, *Grammaire du palmyrénien épigraphique*, Le Caire 1935.

¹⁷ Per quanto riguarda Hatra, la percentuale di testi rinvenuti nei templi (soprattutto all'interno del *temenos*) raggiunge quasi il 75%. In relazione a Palmira, la percentuale di iscrizioni trovate nei templi è decisamente inferiore (intorno al 20%), ma va precisato che si conosce il luogo di ritrovamento di circa la metà del materiale epigrafico in palmireno (più di mille testi). Infine, i testi semitici di Dura-Europos scoperti nei templi costituiscono il 33% del materiale epigrafico del sito. P. Leriche, *Matériaux pour une réflexion renouvelée sur les sanctuaires de Doura-Europos: "Topoi"*, 7/2 (1997), pp. 888-913.

Le iscrizioni provenienti dai siti in esame sono generalmente brevi (una o due righe a Hatra e a Dura, tre o quattro a Palmira) e quelle che superano le cinque righe in lunghezza sono abbastanza rare.

Lo studio dei formulari delle iscrizioni presenta degli elementi interessanti: a Hatra e a Dura prevalgono i testi commemorativi ("sia ricordato...") mentre a Palmira la formula più attestata è costituita da un sostantivo ("immagine") seguita dal nome del personaggio e dagli eventuali attributi (titolo o patronimico), formula generalmente connessa ai rilievi funerari. Inoltre, a Palmira è più frequente l'uso della formula *bryk* ("sia benedetto") piuttosto che *dkyr* ("sia ricordato")¹⁸.

Nelle iscrizioni commemorative hatrene, inoltre, la patronimia o l'appartenenza ad una famiglia non è frequente come a Palmira e a Dura. E' pur vero che non si conosce molto sulla società hatrena rispetto a quelle durenna e palmirena: alcune tribù vengono menzionate a Hatra ma non sono ricorrenti a tal punto da pensare che esercitassero un ruolo analogo a quello conosciuto a Palmira. Anche per Dura la questione della popolazione semitica è abbastanza complessa e merita di essere studiata approfonditamente. La prosopografia greca della città è infatti ben più ricca rispetto a quella semitica, ma è indubbio che l'elemento semitico abbia svolto un ruolo abbastanza importante, a giudicare dalla religione. Infatti molti templi durenni sono dedicati a divinità orientali (Atargate, Aphlad, Adone, ecc.), ma, dalle testimonianze epigrafiche, risulta che essi fossero appannaggio dell'élite macedone. La questione è interessante e, anche se non di facile ed immediata soluzione, merita almeno di essere posta.

Va inoltre osservato che la semplice menzione di divinità nei testi provenienti dai siti in questione è piuttosto rara; esse, invece, vengono chiamate in causa in iscrizioni con formule di media complessità. E' curioso notare che le divinità più importanti di ciascuno dei tre siti esaminati (Šamaš a Hatra, Bel a Dura e a Palmira) non sono molto citate nelle iscrizioni rispetto ad altre (Maran - ipostasi di Šamaš - a Hatra, Ba'alšamin a Palmira)¹⁹.

¹⁸ K. Dijkstra, *Life & Loyalty. A Study in the Socio-Religious Culture of Syria and Mesopotamia in the Graeco-Roman Period*, Leiden 1995.

¹⁹ La quantità di iscrizioni semitiche di Dura è ridotta rispetto a quelle di Palmira e Hatra e non è possibile stabilire, sulla base delle attestazioni del nome di divinità, la prevalenza dell'una o dell'altra. Tra gli dei chiamati in causa nei testi semitici di Dura segnalo: Bel, Ba'alšamin, Yaḥribôl, Arṣu e Nabu.

I corpora delle iscrizioni semitiche di Hatra

Generalmente le datazioni sono contenute nei testi di media complessità o molto articolati e la posizione della data all'interno del testo non sembra rispondere a dei criteri precisi.

Infine si può notare la gran quantità di testi bilingue (palmireno-greco/greco-palmireno) provenienti da Palmira e da Dura rispetto a Hatra; a questa città, oltre alla bilingue hatreno-greca trovata a Dura, potrebbe riferirsi un solo esemplare inedito (greco-hatreno) e, peraltro, di provenienza sconosciuta.

CONCLUSIONI

Da quanto è stato proposto finora risulta evidente il carattere singolare della civiltà hatrena, piuttosto legata al mondo orientale e più fedele alla tradizione dell'antica Mesopotamia, rispetto a quella palmirena e durenica, che sono più strettamente connesse alla realtà semitica nordoccidentale ed in cui l'influenza occidentale è molto più marcata.

Palmira infatti, caratterizzata da una matrice fondamentale semitica (aramaica ed araba), nonostante la grande influenza greca e romana sviluppò una propria identità culturale che ne fece un baluardo nella storia antica della Siria, costituendo la controparte "occidentale" della civiltà hatrena.

E' pur vero che a Dura, appartenente geograficamente alla "Parapotamia", la tradizione mesopotamica sembra più evidente che a Palmira; anche dall'evidenza numismatica, risulta che la colonia macedone intrattene soprattutto relazioni con la Mesopotamia piuttosto che con la Siria centrale e meridionale. Al tempo stesso però Dura, inestricabilmente legata alla cultura greca, subì una forte influenza da parte della civiltà palmirena e non fu aliena al processo di sviluppo della cultura siriana che toccò la regione del Medio Eufrate²⁰. Inoltre, malgrado l'esiguità di attestazioni epigrafiche, fu anche

²⁰ D. Feissel - J. Gascou - J. Teixidor, *Documents d'archives romains inédits du Moyen Euphrate (IIIe s. après J.-C.)*: "Journal des Savants", janvier-juin 1997, pp. 3-57.

toccata dall'elemento safaitico come altre regioni della Siria²¹, mentre non ci sono attestazioni di presenza nabatea, come ad esempio a Palmira²².

²¹ Più di diciottomila graffiti safaitici sono stati trovati finora, seimila dei quali provengono dalla Siria. M.A.C. Macdonald, *Nomads and the Hauran in the Late Hellenistic and Roman Periods: a Reassessment of the Epigraphic Evidence*: "Syria", 70 (1993), pp. 303-413.

²² J. Teixidor, *The Nabatean Presence at Palmyra*: JANES, 5 (1973), pp. 405-409.